

Sentieri in città

Notiziario di Boscoincittà e Parco delle Cave

Il serie/anno 4 • n. 10 • ottobre 2007



editoriale

Il parco e la sua gente

Ancora siringhe nei parchi. Non ha requie la lotta contro il degrado degli spazi verdi, e in particolare delle aree gioco per i bambini - quei "Poveri bimbi di Milano, coi vestiti comprati all'Upim, abituati ad un cielo a buchi che vedete sempre più lontano" come cantava ventisei anni fa Francesco Guccini.

Sono recenti i casi dei giardini di Piazzale Bacone e delle ex piste ippiche di Quinto Romano (così vicine alla Cava Ongari e dunque al Parco delle Cave) di bambini che sono entrati in contatto con siringhe abbandonate da tossicodipendenti. Ed è

spettacolo ricorrente, anche senza arrivare a questi casi estremi benché isolati, vedere aiuole insozzate da rifiuti organici e non.

Nei parchi sono arrivate anche le telecamere e le colonnine s.o.s., ma la partita è in realtà più complessa. Basti dire che in molti parchi gli spacciatori lasciano segni su pali e panchine che indicano le vie di fuga verso le vie cittadine per i *pusher* colti in flagrante: un alfabeto della piccola delinquenza che si incrocia con quello dei *writer* improvvisati sui condomini milanesi.

Per questo è di fondamentale importanza che i parchi urbani abbiano, accanto alla sorveglianza delle forze dell'ordine, una vita sociale attiva: non semplici 'consumatori di verde', ma cittadini 'affettuosi' con il proprio territorio. Il Parco delle Cave, da questo punto di vista, è stato, ed è, particolarmente fortunato. Qui esiste una rete sociale, dove le persone si conoscono tra

di loro e possono innescare catene di comportamenti positivi. Qui ci si può rivolgere alle Guardie Ecologiche Volontarie, ai Rangers d'Italia e agli operatori del parco, che in molte occasioni si sono organizzati per monitorare le problematiche, contenerle e, dove necessario, far intervenire le forze dell'ordine. In più il Parco delle Cave può contare su alcune associazioni insediate sul territorio, che offrendo alle persone la possibilità di svolgere attività sportive e di socializzazione compatibili con il parco, garantiscono una preziosa presenza costante. E altrettanto importante è la presenza quotidiana degli ortisti, che abbiamo voluto fosse uniformemente disseminata nel parco. Sicurezza, insomma, fa rima anche con socializzazione e associazionismo, non dimentichiamolo.

LUCA CARRA



Gabriele Rotelli

I papaveri conquistano i cittadini

Promosso dal Parco Agricolo Sud Milano, il test avviato nel Boscoincittà è già un prototipo disponibile per gli agricoltori dell'area metropolitana

Via Caldera, periferia ovest di Milano. Una strada stretta che si distacca da via Novara. Eppure c'è un insolito traffico. Le macchine rallentano e si fermano. Scendono persone di tutte le età e di tutti i tipi: bambini con i nonni, novelli sposi, signore ingioiellate, persone appena uscite dall'ufficio. E altrettante persone arrivano in bicicletta o a piedi, attraverso il Parco delle Cave o dal più lontano Parco di Trenno. Ma cosa succede? Perché tante persone si affollano in questo punto, quando hanno tre parchi nelle vicinanze? Poi, improvvisamente, una macchia di colore.

Tutto è cominciato nel corso del 2005 con la stesura del progetto *Fioriture campestri nelle aree coltivate a cereale: studio e sperimentazione*, e con la successiva presentazione al Parco Agricolo Sud Milano che ha accolto la proposta del



Nicoletta e Walter

CFU, co-finanziandola per un biennio. Si tratta di un'esperienza concreta, nata dalla volontà di avviare processi di sostegno dell'agricoltura periurbana e con l'idea che per difendere questa attività, spesso espulsa dai contesti urbanizzati perchè economicamente debole rispetto ad altre, occorre evidenziare e sviluppare quei significati e quei servizi generali che la conservazione di grandi spazi agricoli attorno alla città può fornire. Si tratta di utilità a cui oggi non assegniamo uno specifico valore economico: potranno riacquisirlo in futuro, come l'hanno già avuto in passato, ma potranno perderlo per sempre se si dovesse continuare a consumare territorio trasformandolo in modo irreversibile.

Con il progetto è stata avviata un'attenta riflessione, lavorando su tre aspetti.

■ Il primo è collegato alla biodiversità e si propone lo studio della flora segetale presente nell'ovest Milano. Lo studio, condotto in collaborazione con il Centro Flora Autoctona del Monte Barro e con l'Università dell'Insubria, si concluderà nel 2008.



Cecilia Natale



Cecilia Natale

■ Il secondo al coinvolgimento dei cittadini: un gruppo, composto da studenti e pensionati, guidati da un esperto, ha esplorato le zone agricole per osservare, fotografare e schedare le fioriture spontanee. Individuare modalità per incrementare l'interesse delle persone al paesaggio agricolo è un'importante occasione per l'agricoltura stessa, che nei legami affettivi con i frequentatori può trovare un'occasione di radicamento e sviluppo.

■ Il terzo alla possibilità concreta di incrementare le fioriture campestri, anche creando effetti specifici sul paesaggio. Questo obiettivo è stato perseguito con la produzione di test applicati a quattro aree campione che hanno permesso di valutare il risultato paesaggistico, l'impatto sui frequentatori, le problematiche tecnico operative; i test hanno permesso anche di individuare alcuni aspetti specifici per la messa a punto di un 'modello' che, oltre alla volontà di migliorare il paesaggio per accrescere nel cittadino la percezione po-



Silvana Franz

sitiva dell'agricoltura in città, si propone di definire standard per ottenere risultati specifici (ad esempio dosaggio e tipologia semi, impiego di diserbanti) e di valutare l'entità del risarcimento all'azienda, a copertura delle spese effettivamente sostenute, senza la necessità di introdurre finanziamenti generici.

L'attesa generale è di riuscire ad individuare uno o più modelli trasferibili su ampia scala per poter fornire a Parco Sud

L'intervento, avviato nell'autunno 2006, ha durata biennale e natura sperimentale. Riguarda 4 campi situati nell'area Caldera Nord del parco Boscoincittà e prevede la reintroduzione di specie spontanee (papaveri e fiordalisi) nelle aree coltivate a cereale (orzo) con lo scopo di favorire lo sviluppo della biodiversità negli ambienti agricoli e di migliorare la qualità dei paesaggi offerti ai frequentatori del parco. Nel corso della sperimentazione, per evidenziare possibili diverse rese al momento del raccolto, i campi sono stati trattati con modalità differenti riferite al periodo di semina, all'impiego o meno di diserbanti selettivi o tradizionali, alle tecniche di trasemina manuale o meccanica per le specie segetali. Il protocollo operativo proposto agli agricoltori nasce dall'elaborazione dei dati raccolti nel corso del biennio.

L'articolo è illustrato con alcune fotografie inviate al Centro Forestazione Urbana da cittadini entusiasti della sperimentazione in corso

Giovanni Fossati





Silvana Franz

uno strumento che gli consenta di diventare l'attore della diffusione delle fioriture nei paesaggi del parco dove, già dal prossimo autunno, si comincerà a tessere una prima rete di esperienze tra una dozzina di aziende agricole. Il compito della Provincia di Milano, ente gestore del Parco, non si esaurisce con questo aspetto, ma si colloca nell'opportunità di approfondire le modalità di lavoro con gli agricoltori, le tipologie di compensazione, l'impatto sulla cittadinanza e sulle associazioni locali, l'indotto, anche turistico, generato da un paesaggio di qualità in contesti agro-urbani. Nell'elaborazione del modello restano alcuni nodi importanti da sciogliere. Uno riguarda la valutazione di come incrementare la presenza delle fioriture spontanee senza danneggiare l'aspetto produttivo dei campi coltivati: nel corso della sperimentazione sono emersi problemi tecnici come la necessità di separare, al momento del raccolto, il prodotto commerciabile da altri semi e come contrastare la presenza invadente di alcune specie (ad esempio la camomilla) che, non avendo impiegato diserbanti, hanno preso il posto, non solo delle fioriture appositamente inserite, ma anche dell'orzo stesso. L'altro riguarda la partecipazione dei cittadini che da semplici spettatori si sono ben presto trasformati in attori protagonisti di lunghe passeggiate nei campi per raccogliere i fiori o semplicemente per scattare fotografie... ma il calpestio provoca un serio danno estetico, oltre che produttivo.

**ERICA PELLIZZONI
MILENA BERTACCHI**

Il punto di vista dei cittadini

Se inizialmente molte persone erano convinte che la fioritura dei fiordalisi e dei papaveri fosse casuale, la presenza di cartelli segnaletici e il dialogo sul campo hanno portato l'attenzione dei passanti alla sperimentazione in atto, che ha assunto un carattere nazionale diventando la notizia di un forum del *Corriere della Sera*.

Le fotografie pubblicate in queste pagine e le mail ricevute su info@cfu sono stati l'omaggio inviato dai milanesi agli operatori del CFU, per ringraziarli del loro lavoro

■ [...] Volevo anche farvi i complimenti per la semina dei fiordalisi in via Caldera, il campo di fronte al Brun è uno spettacolo mozzafiato [...] averlo visto dietro casa è un sogno.

■ Che meraviglia poter vedere di nuovo i fiordalisi! Papaveri (quelli veri!!) se ne vedono ancora, ma i fiordalisi 'spontanei' sembravano scomparsi.

■ Io insegno alla scuola elementare di Quinto Romano e passare da quei prati fioriti tutte le mattine mi fa cominciare bene tutte le mie giornate di lavoro [...]

■ Abito nel quartiere di Quinto Romano vicino ai nuovi quattro campi da voi seminati per la sperimentazione di colture di fiori spontanei. A parte l'iniziale tentazione di raccogliere i fiordalisi, che, anche se sono una cinquantenne e in gioventù ho vissuto in

campagna, non ho mai visto dal vero tanti fiori di campo. Volevo soprattutto complimentarmi con voi per la gioia che sia io che tante altre persone del quartiere (e non solo) proviamo nel rimirare quanto è fiorito da qualche settimana.

■ Vi ringrazio tutti per l'emozione creata dalla visione di fiordalisi e papaveri, non ne vedo così tanti da almeno quarant'anni. Siamo tutti grati per il vostro lavoro che rende sempre più piacevole vivere a Milano.

■ [...] chiedo un po' di semenze del fiordaliso selvatico [...] da seminare in un mio piccolo giardino a Milano.



Gabriele Rotelli



Coltivare fiori sul balcone e nel giardino di casa può essere un'occupazione molto piacevole, che migliora la qualità della vita e dell'abitare. Se desideri seminare

fiordalisi o papaveri raccolti nei campi di Boscoincittà puoi richiedere gratuitamente una bustina di semi consegnando questo coupon (dal lunedì al venerdì) a:

Italia Nostra via Silvio Pellico 1, Milano
tel. 02 86461400 (orario 14-18)

CFU cascina San Romano via Novara 340
Milano tel. 02 4522401 (9-12.30 e 14-18)

Nome e Cognome _____

Età _____

Telefono _____

Mail _____

Indirizzo _____

I semi verranno coltivati: sul balcone di casa in uno spazio/giardino pubblico* in uno spazio/giardino privato*

* specificare _____

suggerimenti _____

Fiordaliso, rustica gemma

La rinascita dell'azzurro fiore delle messi

Fino a qualche tempo fa era usuale ammirare nelle campagne seminate a cereale il blu intenso dei capolini di fiordaliso: una visione che è ormai diventata solo un ricordo poiché il diffondersi dell'uso dei diserbanti ha portato alla scomparsa di questo splendido 'fiore delle messi'.

Appartenente alla famiglia delle Compositae il genere *Centaurea* riunisce circa 300 specie di piante erbacee annuali e perenni originarie dell'Asia occidentale e dell'Europa; il colore tipico del fiordaliso è certamente il blu, ma esistono anche specie rosa, viola, gialle e bianche. La specie più comune è *Centaurea Cyanus*, di un azzurro intenso.

Il nome del genere *Centaurea* trae origine dal mito che racconta della guarigione di Chitone, centauro della mitologia e maestro di Achille, che si servì di un impacco di fiordaliso per curarsi una ferita al piede procurata da una freccia di Ercole.

L'aggettivo specifico *cyanus* deriva invece dal greco *kyanos* (azzurro).

Il fiordaliso, grazie all'intensità e alla bellezza del suo colore blu, ha da sempre attirato l'attenzione delle genti, fin dai tempi antichi: nell'antico Egitto la sua presenza è documentata dalle ghirlande funerarie, dove il fiordaliso è la specie più presente.

Pianta eretta, compatta e cespugliosa con piccole foglie strette e appuntite di colore grigio-verde coperte da lanuggine; raggiunge i 50/70 cm di altezza e ha un fiore composto (infiorescenza) i cui petali dal contorno frastagliato contengono altri fiorellini di color porpora. I semi, riuniti in capolini, sono provvisti di una corona di peli che ne facilita la dispersione tramite il vento.

Il fiordaliso è un fiore rustico, facile da coltivare: predilige il pieno sole, ma non richiede cure particolari; si adatta a qualsiasi terreno, anche se i migliori risultati si ottengono in terreni fertili e sciolti, ricchi di materia organica. La semina si effettua da metà settembre a metà ottobre o nella terza decade di febbraio, a spaglio con copertura del seme mediante leggera rastrellatura. Sono da evitare i trapianti che hanno scarso successo e che comunque bloc-



cano lo sviluppo della pianta. Cinque grammi di seme sono sufficienti per realizzare un'aiuola fiorita di circa 3 metri quadrati che deve essere irrigata regolarmente, lasciando asciugare il terreno tra un'annaffiatura e l'altra. Dopo il periodo di fioritura (maggio-giugno) è possibile recuperare i semi per ripetere l'intero ciclo a partire dall'autunno: lasciare seccare la pianta in campo o estirparla e appenderla capovolta in un luogo asciutto, per poi raccogliere i singoli semi sgranandoli dai capolini.

CORRADO CAIRONI

Romance Sonámbulo

Federico Garcia Lorca,
2 de agosto de 1924

Verde que te quiero verde.

Verde viento. Verdes ramas.
El barco sobre la mar
y el caballo en la montaña.
Con la sombra en la cintura
ella sueña en su baranda,
verde carne, pelo verde,
con ojos de fría plata.

Verde que te quiero verde.

Bajo la luna gitana,
las cosas la están mirando
y ella no puede mirarlas.

Verde que te quiero verde.

Grandes estrellas de escarcha,
vienen con el pez de sombra
que abre el camino del alba.
La higuera frota su viento
con la lija de sus ramas,
y el monte, gato guardián,
eriza sus pitas agrias.
¿Pero quién vendrá?
¿Y por dónde?

Ella sigue en su baranda,
verde carne, pelo verde,
soñando en la mar amarga.

Compadre, quiero cambiar
mi caballo por su casa,
mi montura por su espejo,
mi cuchillo por su manta.
Compadre, vengo sangrando,
desde los puertos de Cabra.
Si yo pudiera, mocito,
este trato se cerraba.

Pero yo ya no soy yo,
ni mi casa es ya mi casa.
Compadre, quiero morir,
decentemente en mi cama.
De acero, si puede ser,
con las sábanas de Holanda.
¿No ves la herida que tengo
desde el pecho a la garganta?
Trescientas rosas morenas
lleva tu pechera blanca.
Tu sangre rezuma y huele
alrededor de tu faja.

Pero yo ya no soy yo,
ni mi casa es ya mi casa.
Dejadme subir al menos
hasta las altas barandas,
¡dejadme subir!, ¡dejadme
hasta las verdes barandas.
Barandales de la luna
por donde retumba el agua.

Ya suben los dos compadres
hacia las altas barandas.
Dejando un rastro de sangre.
Dejando un rastro de lágrimas.
Temblaban en los tejados
farolillos de hojalata.
Mil panderos de cristal
herían la madrugada.

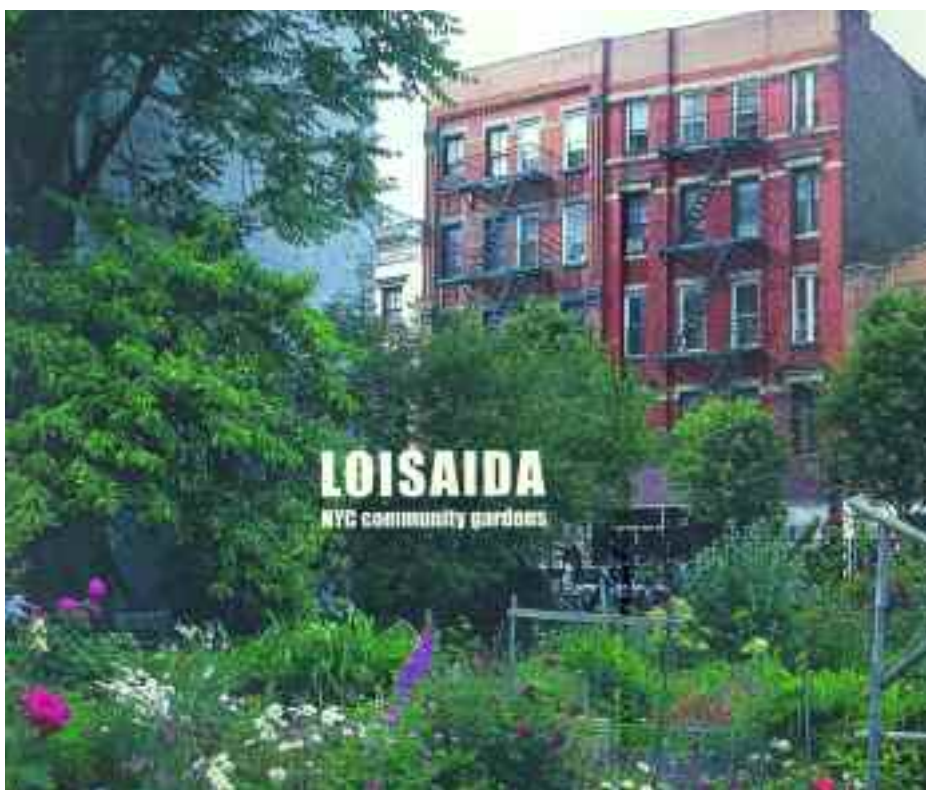
Verde que te quiero verde,

verde viento, verdes ramas.
Los dos compadres subieron.
El largo viento dejaba
en la boca un raro gusto
de hiel, de menta y de albahaca.
¡Compadre! ¿Dónde está, dime?
¿Dónde está tu niña amarga?
¡Cuántas veces te esperé!
¡Cuántas veces te esperara,
cara fresca, negro pelo,
en esta verde baranda!

Sobre el rostro del aljibe
se mecía la gitana.
Verde carne, pelo verde,
con ojos de fría plata.
Un carámbano de luna
la sostiene sobre el agua.
La noche se puso íntima
como una pequeña plaza.
Guardias civiles borrachos
en la puerta golpeaban.

Verde que te quiero verde,

verde viento, verdes ramas.
El barco sobre la mar.
Y el caballo en la montaña.



Giardinieri militanti nella grande mela

La straordinaria esperienza dei community garden di New York raccontata in un libro

Loisaida non è il nome di una creatura da favola un po' Eloisa e un po' Melisenda, ma una sorta di acronimo utilizzato dagli immigrati latino-americani della New York degli anni '60 per identificare il *Lower East Side*, un quartiere di Manhattan tra il Financial district e la Bowery. Qui, al posto di desolati terreni di risulta dall'attività edilizia, di vuoti urbani e di tasche di degrado, si è formata una settantina di giardini 'spontanei' realizzati dai cittadini. A come il quartiere sia cambiato negli anni per volontà dei suoi abitanti è stato dedicato tutto un libro scritto da Michela Pasquali (*Loisaida, NYC community gardens*; edizioni Linaria, pagine 142 con testo italiano a fronte di quello inglese).

Piccoli giardini che saremmo tentati di definire orti urbani, come suggerisce il sottotitolo *community gardens*. Ma che in realtà sono qualcosa di diverso. Per definire l'originalità dei giardini di *Loisaida* e distinguerli dalla storica orga-

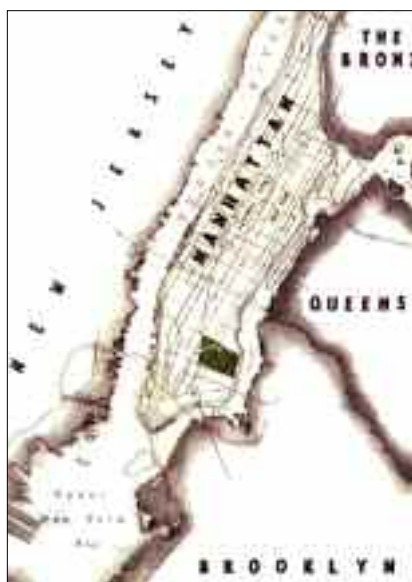
nizzazione dei *Community gardens*, diremo che questi furono incoraggiati già dal 1890 come piccoli orti per dare cibo alle vittime di crisi economiche. Cresciuti con il consenso e il sostegno delle istituzioni pubbliche, nel tempo aggiunsero al progetto alimentare quello pedagogico, ambientale e civico.

Alla fine degli anni '60 i valori sono diversi, a *Loisaida* confluiscono *hippy*, artisti e immigrati da Portorico, mentre le oscillazioni del mercato immobiliare si abbattono sul quartiere demolen-

do, ricostruendo, ritagliando, rincarando, rappazzando in modo da rendere difficile una identificazione tra il quartiere e i suoi abitanti. Questi, riuniti in gruppi del tutto eterogenei, che andavano dai *Post-flower Power Generation* alle *Green Guerrillas*, si associarono per migliorare le condizioni di vita e bonificare le aree sfuggite alla crescita urbana o occupate da macerie e relitti di vario tipo. Una tecnica che si rivelò vincente per smuovere gli uffici pubblici fu quella di buttare, oltre un recinto, palline natalizie e palloncini riempiti di terra e semi. Provocazioni come questa ottennero il permesso di demolire il recinto e costruire il primo giardino pubblico, nel senso di 'fatto dal pubblico'. Poi, per evitare che il movimento occupasse abusivamente suolo pubblico e privato, nacque l'agenzia governativa *Green thumb*, che assegnava in affitto temporaneo, a 1\$, terreni abbandonati di proprietà pubblica e forniva consulenza orticola. In caso che il terreno fosse destinato a nuove costruzioni, doveva essere liberato entro un mese. Questo succedeva nel 1978. Da allora questi giardini, voluti dalle gente e fatti dalla gente, sono aumentati, hanno attratto l'attenzione di artisti, paesaggisti e funzionari governativi che spinsero il governo verso un programma federale a favore di quelli che in 23 città, oltre New York, continuano a chiamarsi *community gardens*, ma che, a *Loisaida*, hanno per lo più perso la connotazione di utilità alimentare, mentre ne emerge il tornaconto per l'anima. O meglio per le tante anime che abitano quelle vie. Tra gli aspetti che stimolano a visitare il quartiere e i suoi giardini che sono aperti al pubblico con orari definiti, c'è quello di osservarne i criteri di realizzazione. Così si nota che se all'origine stessa dell'idea di giardino vi era il creare oasi

di civilizzazione nella selva, li piace riportare la complessità della selva tra gli anfratti della civilizzazione. Fin lì sembra anche paradossalmente arrivare, ancorché un po' mascherato, il pensiero di Frederick Olmstead, che ideò *Central Park* "con l'intento di portare sollievo dagli eccessivi manufatti del mondo civilizzato."

FRANCESCA MARZOTTO CAOTORTA



Il Parco dei Cinque Comuni

Le aree di Parco Sud tra Milano, Settimo, Pero, Rho e Cornaredo possono essere gestite unitariamente. Ecco alcune riflessioni su una bellissima area verde possibile

È vero, i sogni sono il sale della vita. Il nostro sogno collettivo si chiama *Parco dei Cinque Comuni*. Gli 'scampoli di verde' ad ovest della città ricompresi nei comuni di Milano, Pero, Rho, Cornaredo e Settimo Milanese, sono stati risparmiati dall'invasione delle tangenziali, del Polo esterno della Fiera di Milano, del sistema TAV (treni ad alta velocità) grazie alla pianificazione del Parco Sud avvenuta nel 1990. Se ben organizzati e gestiti potranno offrire un patrimonio di campi, aree boscate, cave tramutate in laghetti, fontanili. Per salvare l'agricoltura, produrre ossigeno, conservare la memoria storica di questa parte dell'ovest milanese.

Chi si muove in bicicletta o a piedi in mezzo a quel verde, può godere della bellezza delle macchie arboree o delle fioriture primaverili; immergersi nelle suggestive brume autunnali, ammirando i colori della vegetazione avviata verso il riposo invernale; gustare un silenzio che sembra incredibile, se raffrontato a quanto succede sulle vie di grande scorrimento, che pure lo attraversano. Il fontanile Bongiovanni, ad esempio, è ancora al suo posto, con una magnifica testa, profonda e ampia, che butta ancora acqua in quantità, anche se condizionato dalle stagioni siccitose. Ce ne sono anche altri: Olonella, Fontaniletto, Fontanilazzo, Grande, Oscuro. L'Olonel-

la ha la testa all'interno di uno degli ultimi fazzoletti di bosco planiziale. Non manca uno dei canali secondari del Villaresi, che si snoda rapido distribuendo acqua ai terziari. Poi ci sono le cascine. Come la Bettola, nei pressi di via Novara. Se ci si addentra maggiormente nei campi si incontrano la Figinello o Cornaggia, la Ghisolfa, la Molinetto, i cui proprietari lavorano per rendere produttiva la campagna. La base molto concreta per realizzare il sogno c'è, aspetta solo di essere mantenuta, preservata e valorizzata.

Com'è nato questo sogno?

Dal timore che questo patrimonio di verde nonostante il Parco Sud potesse essere assediato, e un po' alla volta scomparire del tutto. È stato così che, dopo il convegno promosso nel gennaio 2004 dal Gruppo Salute Pero, un'associazione nata per la difesa del territorio, venne lanciata l'idea del *Parco dei Cinque Comuni*, il cui nome già indica la necessità del coinvolgimento degli Enti accomunati da quella presenza verde.

Quali gli obiettivi?

Conservare e valorizzare, attraverso corridoi naturali e percorsi ciclopedonali, l'area che, scendendo da Rho e Pero, si insinua come un cuneo fra i comuni più a sud (Cornaredo, Settimo Milanese,

Milano) e poi conmetterla con il verde esistente, quindi col Bosco della Giretta, Boscoincittà, Parco delle Cave, Parco di Trenno.

Un primo nucleo di questa idea per la verità esisteva da tempo: il Parco dei Fontanili di Rho. Fin dal 1997 il Parco Agricolo Sud Milano aveva rivolto il proprio interesse a quella zona, sottoscrivendo con il Comune di Rho un accordo di programma per il recupero e la valorizzazione del territorio che appariva degradato. Infatti, come un fantasma, un'enorme struttura metallica, in gran parte smantellata e arrugginita, si ergeva in mezzo ai campi. Era quanto restava di un'azienda che qualche decennio fa produceva compost per mezzo dell'allevamento di lombrichi. Dopo quattro o cinque anni l'attività venne chiusa, per fallimento e le attrezzature abbandonate. Lo scheletro metallico rimase per parecchi anni, mentre, in base all'accordo succitato, proseguivano la bonifica delle superfici campestri, il miglioramento forestale, il recupero dei fontanili. Non solo, ci fu un notevole impegno da parte del volontariato per liberare l'area dai molti rifiuti. I ragazzi dei campi internazionali di lavoro organizzati da Legambiente e gli alunni delle scuole pulirono e misero a dimora numerose piantine forestali.

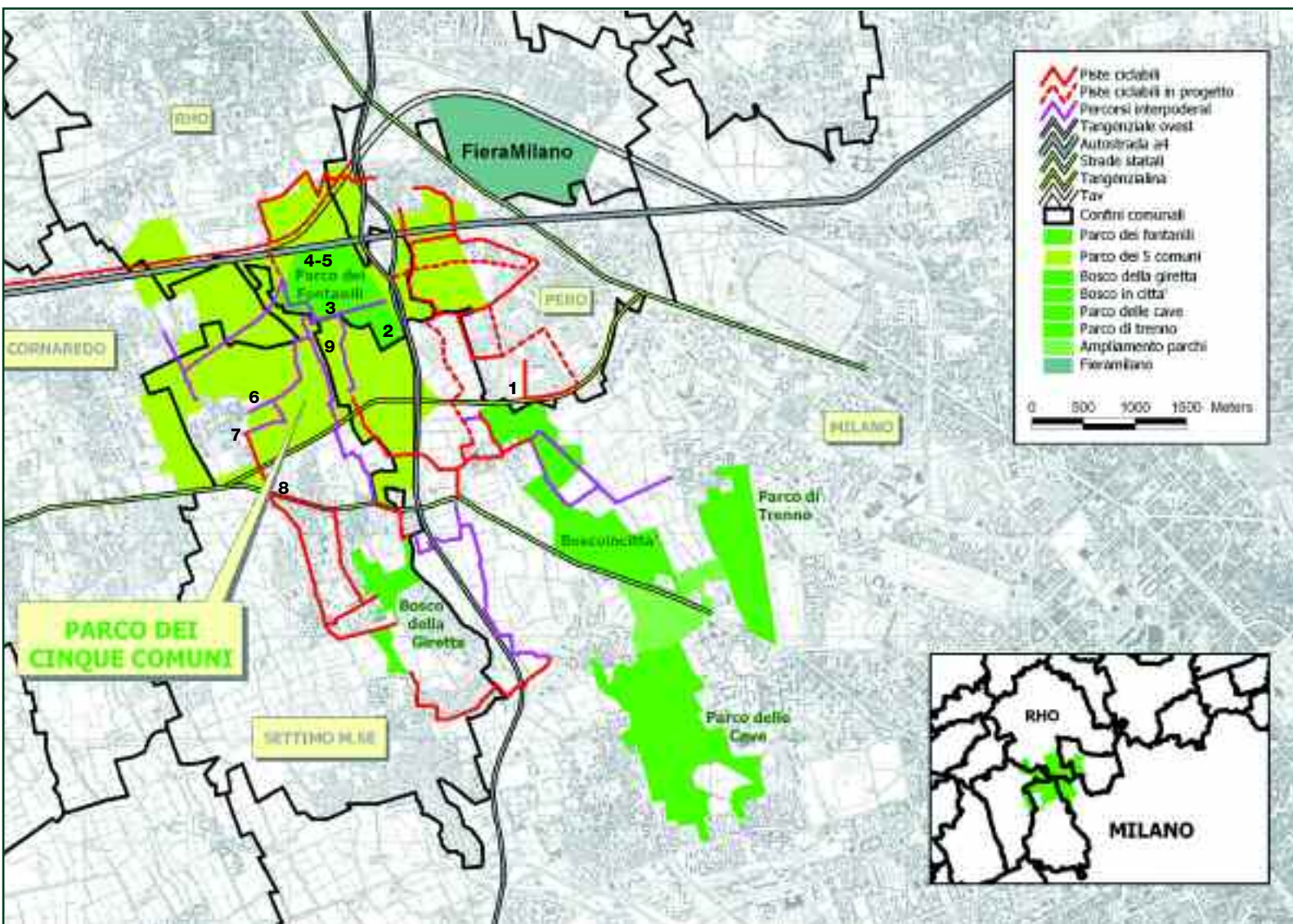


1. Cascina Pioltina



2. Cascina Ghisolfa

Mappa del Parco dei Cinque Comuni realizzata da Marco De Stefano, Legambiente Rho. Fotografie di Siro Palestra e Riccardo Poggi



3. Portico del Parco dei Fontanili di Rho



4. Lungo il fontanile Bongiovanni



5. Fontanile Bongiovanni

Alcuni anni fa il Parco Sud decideva di non abbattere parte della struttura, ma di recuperarla. Ora si può vedere un portico ampio, che è già il punto di riferimento di manifestazioni, soprattutto corse campestri e bicicletate. Quando il bel tempo lo permette, soprattutto nei giorni festivi, il popolo dei ciclamatori scorrazza avanti e indietro nella natura: gruppi, ciclisti solitari, famiglie con bambini, tutti felici di muoversi liberamente e senza rischi. L'area purtroppo è molto appartata e gli accessi poco agevoli. Si ha l'impressione che il progetto sia rimasto in sospeso, senza un chiarimento degli obiettivi sostanziali.

Al primo appello lanciato dal Gruppo Salute Pero risposero non poche Associazioni, realtà grandi e piccole dell'ovest milanese, come ad esempio il CFU

(Centro Forestazione Urbana – Italia Nostra), il Comitato di quartiere di Figino, Infindelafera di Cerchiate, Vivere Quinto, gli Amici di Cascina Linterno e quelli di Cornaredo, la Risorgiva di Settimo Milanese e tante altre ancora. Tutte da tempo impegnate nel rendere il territorio ecosostenibile, sicuro, vivibile. Nelle riunioni che seguirono si discusse, ci si confrontò, si contattarono realtà esterne per chiarirsi le idee. Alle riunioni parteciparono consiglieri regionali e provinciali, il rappresentante delle Associazioni nel Consiglio del Parco Agricolo Sud Milano, gli agricoltori presenti sul territorio. Si decise poi di affidare a ciascun gruppo il compito di individuare la porzione di territorio del proprio Comune interessata al progetto. Il risultato fu una grande mappa elaborata insieme, nella

quale appaiono i confini del futuro *Parco dei Cinque Comuni*. Mappa che viene puntualmente presentata durante le manifestazioni a tutela dell'ambiente nei territori interessati, per farla conoscere ai cittadini e coinvolgerli nella realizzazione del progetto.

L'area in questione è molto più estesa di quella del Parco dei Fontanili di Rho, e si predispone ad assumere una grande valenza ambientale. Tuttavia proporre il progetto all'attenzione dei cittadini non basta. Si è perciò formato un Coordinamento al quale hanno aderito Associazioni e privati cittadini, che storicamente hanno seguito la nascita del progetto, al fine di proporlo agli Amministratori degli Enti la cui gestione si intreccia su quell'area. In questa nuova fase i membri del Coordinamento se, da una parte,



7. Villa Airaghi



8. Chiesetta di San Sebastiano a Settimo Milanese



6. Resti della fornace di Vighignolo

sono stati e sono molto attenti alle affermazioni degli Amministratori pubblici in tema di ambiente, dall'altra hanno cominciato a confrontarsi con loro.

Nel maggio 2006 nel corso dell'inaugurazione del nuovo portico da parte dell'Amministrazione provinciale, presenti anche gli amministratori dei Comuni di Pero, Rho, Cornaredo, Settimo, furono spese parole ufficiali a favore del mantenimento e della valorizzazione delle aree verdi esistenti intorno al Parco dei Fontanili. A sua volta l'Amministrazione Comunale di Rho, nella primavera del 2007 durante un incontro con i rappresentanti del Coordinamento promotore del progetto, manifestò la disponibilità ad assumere il ruolo di capofila della parte pubblica per la realizzazione del *Parco* affermando nel contempo che il coordi-

namento fra Amministrazioni comunali e Associazioni ambientaliste doveva puntare a creare anche interconnessioni ciclabili e pedonali. Metteva anche in evidenza che i collegamenti in parte già esistenti, sono antichi percorsi campestri da mettere in sicurezza.

Il confronto con le Amministrazioni pubbliche, di qualsiasi livello, dovrà certamente continuare serrato, perché, anche se praticabile, la realizzazione non sarà a breve. Molti saranno i nodi da sciogliere per realizzare questa grande area verde che si estende per oltre 500 ettari. Sarà necessario un unico progetto in grado di superare i confini comunali e di coinvolgere il Parco Agricolo Sud Milano, protagonista da quasi vent'anni nella tutela di queste aree.

MARIA ROSA STROCCHI

Per informazioni relative alle attività organizzate dalle associazioni aderenti al Coordinamento per il *Parco dei Cinque Comuni* è possibile contattare:

Comitato di Figino
Via Zanzottera 14, Milano
cqf.figino@virgilio.it
Tel. 335 6558267

Ogni anno vengono organizzate diverse iniziative per la fruizione e la conoscenza del territorio del Parco. È ora in preparazione anche una mappa dei percorsi ciclo-pedonali, delle aree verdi e agricole, delle testimonianze storiche che consentirà ai cittadini di trascorrere intere giornate alla scoperta di antichi fontanili o angoli insoliti che raccontano come sia ancora possibile far coesistere natura e città.



9. Fontanile Olonella

In-Between

L'esperienza del Centro Forestazione Urbana presentata in Olanda al Simposio internazionale sul rapporto tra paesaggio e area metropolitana

Il continuo aumento di richiesta di qualità ambientale e di luoghi per il tempo libero, sta modificando la relazione tra città urbanizzata e territorio circostante. Questo non avviene solo a Milano e nella sua Provincia, ma in tutte le metropoli contemporanee dell'Europa occidentale. Le zone verdi e 'aperte' ai margini delle città non possono essere considerate semplicemente come l'antitesi delle aree urbanizzate: infatti il loro insieme costituisce un'unica entità definita 'area metropolitana policentrica'.

L'attuale condizione della maggior parte delle aree metropolitane europee denuncia una debolezza pianificatoria nell'affrontare e risolvere le complesse articolazioni che si generano tra tematiche ambientali, produttive, infrastrutturali,

residenziali, paesaggistiche. Il 25 maggio 2007, a L'Aja (Den Haag) in Olanda, si è svolto un importante Simposio Internazionale dal titolo significativo *In-Beetwen: landscape in the network city*. Il promotore è stato l'Atelier Zuidvleugel (Laboratorio Ala Sud), un gruppo di ricerca composto da architetti, pianificatori e paesaggisti, istituito dalla Provincia del Sud del Randstad, con compiti di pianificazione territoriale.

L'Atelier sta lavorando per promuovere una nuova immagine e una nuova organizzazione territoriale dell'area metropolitana della Provincia del Sud del Randstad. La cultura del consumo indiscriminato del territorio deve lasciare spazio alla convinzione che il paesaggio è un bene strategico per tutti gli attori coinvolti:

dai pianificatori ai cittadini, dai progettisti agli imprenditori immobiliari. Nel Randstad, come nella maggior parte delle aree metropolitane, il termine di 'aree infraposte' (*In-Between*) rischia di diventare anacronistico indicando regioni ormai integralmente urbanizzate.

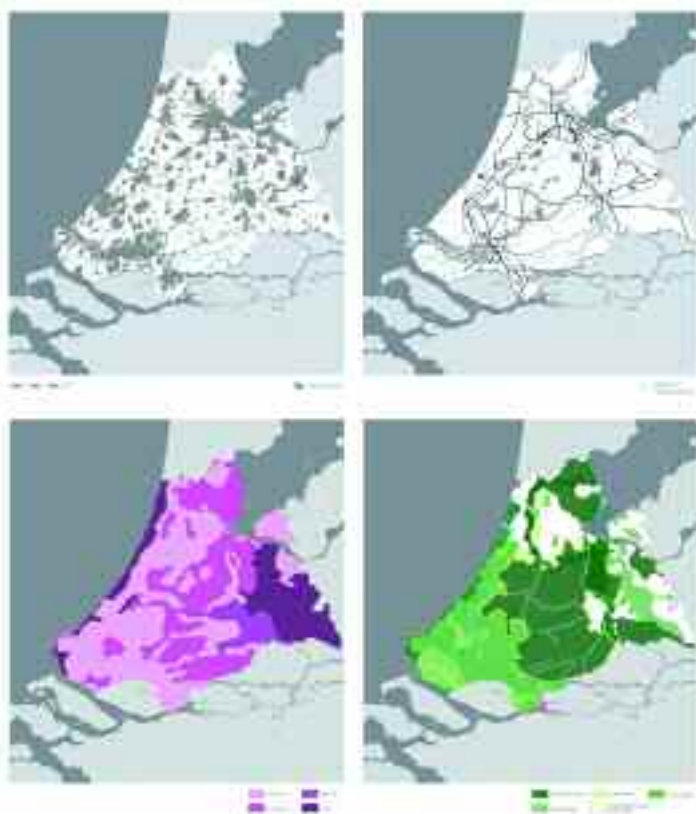
Il primo passo diventa dunque quello di analizzare il territorio in un'ottica multi disciplinare: i valori economici, produttivi e infrastrutturali si devono arricchire con quelli ambientali, sociali e culturali. La sinergia di valori diversi può e deve dare origine a un territorio di qualità diffusa e non costituito di singoli episodi, siano essi positivi o negativi.

All'appuntamento, sono state invitate quattro delegazioni rappresentanti di altrettanti casi significativi europei: Em-scher Landschaftspark (Bacino della Ruhr, Germania), Parco Agricolo Sud Milano (Provincia di Milano, Italia), Parc Agrari del Llobregat (Barcellona, Spagna), East London Green Grid (Grande Londra, Gran Bretagna). A questi, ovviamente, va aggiunto il caso olandese del Green Heart (Cuore Verde) ubicato tra le città di Amsterdam, Rotterdam e L'Aja che costituiscono la regione denominata Randstad. I temi trattati si riferiscono alle aree verdi situate dentro (*In*) e intorno (*Between*) agli agglomerati urbani, studiandone il ruolo finalizzato ad uno sviluppo completo e consapevole delle metropoli policentriche. Il Simposio Internazionale è stato inteso come una piattaforma di interscambio di

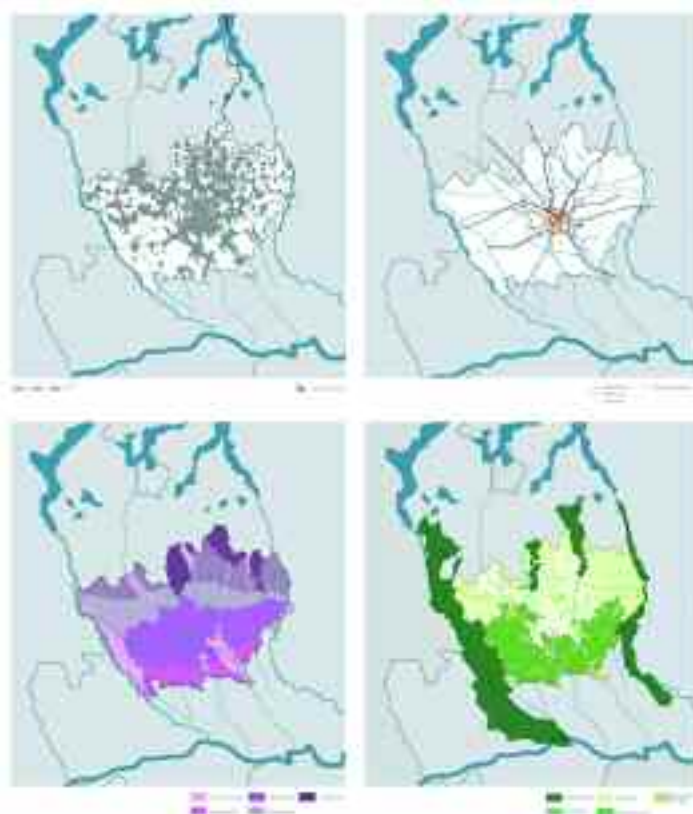
*In alto, uno scorcio suggestivo del paesaggio del Randstad
A destra, valenze e degrado del paesaggio del Randstad
A fronte, l'area metropolitana del Randstad a confronto con quella milanese: aspetti antropici e naturali.
Nel Randstad l'urbanizzato è frazionato e distribuito sul territorio, con aree di valenza ambientale al centro.
Nella Provincia di Milano le aree verdi si sviluppano ai lati dell'area metropolitana che si concentra attorno alla città di Milano*



Area metropolitana del Randstad



Area metropolitana milanese



esperienze e conoscenze a livello europeo, riportate da amministratori pubblici e da professionisti di diversa competenza, che hanno fornito un quadro di come siano affrontati oggi questi temi in Europa, evidenziando le similitudini e le diversità negli obiettivi, nei metodi e nei risultati raggiunti. Per esempio, la Legge Regionale n. 24 del 23 aprile 1990 che istituisce il Parco Agricolo Sud Milano, lo definisce *Parco regionale di cintura metropolitana*, un nuovo tipo di parco da affiancare alle consolidate e definite tipologie di aree protette. Un modello di parco diffuso che dovrebbe rendere compatibili gli elementi che definiscono e consentono le attività di un parco con tutti quegli altri spazi rigorosamente destinati alle funzioni produttive agricole che costituiscono la matrice del parco stesso.

All'interno del territorio del Parco Agricolo Sud, le esperienze di Boscoincittà e Parco delle Cave rappresentano forse il caso più significativo di azione concreta di trasformazione, conservazione e riqualificazione di vasti territori, iniziata nel 1973 e, in seguito, proseguita e sviluppata in assoluta concertazione con il Parco di scala sovracomunale.

Durante il Simposio, tra gli aspetti peculiari di queste esperienze milanesi quelli che hanno interessato maggiormente la platea sono stati la valenza ambientale ottenuta in aree così prossime all'abitato (per esempio nell'area naturalistica del Parco delle Cave), alcune soluzioni tecniche

adottate per la loro costruzione, il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini nella realizzazione del parco, l'alta qualità generale raggiunta anche in considerazione delle ridotte risorse economiche a disposizione. Ci fa piacere ricordare che non è la prima volta che proprio il modello di gestione di Boscoincittà e Parco delle Cave e del rapporto tra Associazione e Amministrazione Pubblica ha suscitato l'interesse internazionale: oltre ad alcune pubblicazioni, nel novembre 2001 è stato organizzato dalla Aozora Foundation di Osaka in Giappone, un altro importante convegno dal titolo *May the 21st century be the age of environmental rehabilitation*, collegato al trattato di Kyoto; in questa occasione il Centro Forestazione Urbana (CFU) di Italia Nostra fu invitato come unico rappresentante per l'Italia di Organizzazioni Non Governative.

Il Simposio dell'Aja ha dato vita anche a una sezione di *workshops* (laboratori) durante i quali i partecipanti hanno raccolto le loro considerazioni su cinque tematiche ritenute cruciali per la pianificazione del paesaggio metropolitano:

- i cambiamenti nei processi agricoli e i dilemmi posti dalla internazionalizzazione economica e dalla simultanea introduzione di nuove regolamentazioni europee (CAP)
- le tematiche ambientali e la ricerca della sostenibilità
- i valori culturali e il loro ruolo nello sviluppo delle aree verdi metropolitane

- la definizione dei concetti e delle strategie finalizzate alla gestione delle aree verdi nelle regioni urbane policentriche: dal verde intorno alla città al verde in mezzo alla città

- finanziamento e coordinazione: livello di governo, partecipazione pubblica e strumenti finanziari.

Il Simposio si è svolto sullo sfondo della Biennale Internazionale di Architettura di Rotterdam dal titolo *Power - Producing the Contemporary City* (24 maggio - 2 settembre), che quest'anno ha dedicato parte della sua esposizione alla presentazione di un'approfondita analisi di alcuni 'network urbani' olandesi.

Le stime ci dicono che nel 2050 i due terzi della popolazione mondiale vivrà in città; il ventunesimo secolo può quindi essere definito l'epoca delle metropoli. Come si svilupperanno le nostre città se diverranno sempre più teatro di contrasti e interessi non condivisi? La pianificazione e la progettazione si devono assumere oggi le responsabilità per le città del futuro.

ALESSANDRO FERRARI
aferrari@ferrariediting.it

Atelier Zuidvleugel
Provinciehuis Zuid-Holland (A061)
Zuid-Hollandplein 1
Postbus 90602, 2509 LP Den Haag
+31 (0)70 441 8239
www.atelierzuidvleugel.nl

La città tra presente e futuro

I mercoledì di ItaliaNostra. 11 incontri sulla città, sui suoi nodi vitali, sulle sue trasformazioni, sul suo futuro possibile. 8 incontri con la città, colta nel vivo del suo farsi.

19 percorsi da compiere insieme, per scoprire un nuovo modo di vedere e di pensare

Quale posizione assumere dinanzi ad una realtà metropolitana che, a livello mondiale, è in continua trasformazione e crescita? Si prevede infatti che in un futuro ormai prossimo il 75% della popolazione planetaria si concentrerà in megalopoli. L'attualità e l'urgenza di questo tema sono all'origine del corso *La città tra presente e futuro* che Italia Nostra propone ai cittadini milanesi e in particolare ai propri soci come occasione per una riflessione profonda e articolata. Politici, sociologi, urbanisti, economisti sono oggi sempre più impegnati nell'adottare un modo nuovo di ideare, progettare e realizzare le strategie urbane: la città infatti deve essere concepita come centro in espansione controllata, dove il patrimonio storico, artistico e ambientale sia conservato e tutelato, dove gli spazi risultino a misura d'uomo, dove ogni cittadino possa sentirsi parte vitale di una vera *polis*, supportato da occasioni di aggregazione, di crescita umana, culturale ed economica che garantiscano una buona qualità della vita. Considerando la situazione di Milano, dobbiamo essere vigili affinché i nuovi e grandiosi progetti che la riguardano co-



Umberto Boccioni, particolare de *La città che sale*

stituiscono un'importante opportunità per attuare un meditato riassetto del suo territorio, in linea con uno sviluppo sostenibile, e per rilanciare il dialogo tra cittadini e istituzioni. In tal senso è necessario che i cittadini non siano semplici fruitori di quanto il contesto urbano presenta e offre, ma attori informati e responsabili, capaci di incidere positivamente sullo scenario a cui appartengono e che appare in continua trasforma-

zione relativamente non solo al suo aspetto e alle sue forme, ma anche al tessuto sociale che vi si sta progressivamente costituendo. Ai vertici decisionali che presiedono alla città si impone quindi un'attenzione crescente per le nuove istanze che si vanno profilando e che investono tutti gli aspetti del vivere cittadino, dalla formazione alla sanità, dall'abitare al tempo libero, dall'economia alla cultura, dai trasporti alla qualità dell'aria e del verde pubblico.

La trattazione degli argomenti proposti dal corso, sarà effettuata sia mediante lezioni frontali sia mediante visite di verifica nel territorio, soprattutto milanese, al fine di conoscere i grandi e numerosi cambiamenti in atto nella nostra città, nella speranza e nella prospettiva che essa diventi sempre più luogo di convivenza civile, di incontro e sinergia tra diverse culture, di tutela e conservazione delle memorie e delle testimonianze del passato e, nello stesso tempo, di apertura verso il futuro che si preannuncia nelle molte realizzazioni già in essere e nei progetti in fase di sviluppo.

ROSA MARIA BRUNI FOSSATI

Il programma del corso di aggiornamento culturale

■ **Mercoledì 10 ottobre 2007**

La città nell'era della trasformazione globale
Guido Martinotti

■ **Giovedì 18 ottobre**

Lo sguardo sulla città
Massimo Venturi Ferriolo

■ **Mercoledì 24 ottobre**

La città sostenibile
Federico Butera

■ **Mercoledì 7 novembre**

Le nuove architetture
Fulvio Irace

■ **Sabato 10 novembre**

Visita al quartiere Bovisa

■ **Mercoledì 14 novembre**

La città fluida
Maurizio Vitta

■ **Mercoledì 21 novembre**

Città e Regione Metropolitana nell'Italia Settentrionale
Matteo Bolocan Goldstein

■ **Mercoledì 28 novembre**

Visita a una mostra temporanea ospitata dalla Fondazione Arnaldo Pomodoro

■ **Mercoledì 16 gennaio 2008**

Formazione e lavoro a Milano: professionalità dominanti, professionalità emarginate
Emilio Reyneri

■ **Mercoledì 23 gennaio**

Visita alla Casa Museo Boschi-Di Stefano

■ **Mercoledì 30 gennaio**

Visita al Museo Marino Marini

■ **Mercoledì 20 febbraio**

La struttura dello spazio pubblico e i servizi alla persona
Maria Cristina Treu

■ **Mercoledì 27 febbraio**

Visita alla sede de Il Sole- 24 Ore e della Techint

■ **Mercoledì 12 marzo**

Nuove strutture per la cultura nella nostra città
Luigi Corbani

■ **Sabato 5 aprile**

Visita al Parco delle Cave e al Termovalorizzatore AMSA

■ **Mercoledì 9 aprile**

Milano da città multietnica a città multiculturale
Giovanna Salvioni

■ **Sabato 19 aprile**

Visita alla città di Genova, laboratorio per la città futura

■ **Mercoledì 7 maggio**

Il futuro del territorio metropolitano
Corinna Morandi

■ **Sabato 10 e**

domenica 11 maggio

Visita a Torino 2008, la città del design

Sede e orari delle lezioni

Mercoledì ore 15,30 - 17,30
Auditorium Don Alberione
Via Giotto 36, Milano

Contributo 64 euro (escluso visite) + tessera ItaliaNostra

Iscrizioni a partire da mercoledì 26 settembre 2007 presso ItaliaNostra via Silvio Pellico 1, Milano (MM1 - MM3 Duomo) dal lunedì al venerdì con orario 14-18 tel. 02 805 6920 - 02 8646 1400 milano@italianostra.org

Da ottobre a maggio

Educazione ambientale

Iscrizione obbligatoria

Per alcune attività è richiesto un contributo

Informazioni alla pagina internet

<http://www.cfu.it/scuole.html>

Attività per le scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori: esplorazione del territorio con escursioni o bicicletate, volontariato ambientale, giochi sensoriali e di orientamento, animazioni, visite naturalistiche. La possibilità di pernottare presso la foresteria di Boscoincittà rende interessante l'esperienza anche per le classi che provengono da lontano e intendono fermarsi qual-



che giorno a Milano per approfondire i temi della natura in città e del paesaggio agricolo della pianura padana.

Domenica 11 e 18 novembre Cantieri di lavoro volontario nel parco

Ritrovo e inizio attività: ore 9

Conclusione: ore 12,30.

Gradita iscrizione

I cantieri di lavoro nel parco sono giornate di volontariato che permettono ai cittadini di partecipare alla realizzazione degli spazi di natura della nostra città. Lavorare con gli operatori del CFU per ripulire un sentiero, piantare nuovi albe-



ri, realizzare una panchina o una staccionata è anche una buona occasione per stare all'aperto, fare attività fisica e soddisfare la propria curiosità sul verde urbano. I cantieri vengono attivati nel Boscoincittà e nel Parco delle Cave, ma la pianificazione del luogo più idoneo avviene a ridosso della data prescelta, per motivi operativi e stagionali.

Da ottobre a giugno Domeniche nel Parco delle Cave

La seconda domenica di ogni mese, Guardie Ecologiche Volontarie e CFU riprendono l'apertura della ex cabina elettrica: un luogo dove conoscere e approfondire alcune tematiche che riguardano il parco. Prossimi appuntamenti: 14 ottobre, 11 novembre, 10 febbraio, 9 marzo 13 aprile 11 maggio 8 giugno.

Il calendario completo degli appuntamenti è disponibile sul sito www.cfu.it/calendario.html

Per informazioni e iscrizioni:

info@cfu.it • www.cfu.it • tel. 02 4522401

CFU-Boscoincittà - cascina San Romano, via Novara 340 - 20153 Milano

Sentieri in città

Quadrimestrale

Tiratura: 7.000 copie

Editore: ItaliaNostra Onlus, via Sicilia 66 Roma. A cura del Centro per la Forestazione Urbana - Boscoincittà, cascina San Romano via Novara 340 20153 Milano tel 02 4522401

Direttore responsabile: Luca Carra

Comitato di redazione:

Milena Bertacchi (coordinamento),

Silvia Cestaro, Giovanni Fossati, Anty Pansera, Sergio Pellizzoni, Maria Luisa Sangiorgio

Hanno collaborato a questo numero:

ItaliaNostra Milano: Luca Carra (presidente) con i consiglieri Rosa Maria Bruni Fossati, Giovanni Fossati, Francesca Marzotto Caotorta

Centro Forestazione Urbana: Silvio Anderloni, Gabriella Balice, Milena Bertacchi, Corrado Caironi, Sergio Pellizzoni, Silvia Rondina
Coordinamento Parco dei Cinque Comuni: Maria Rosa Strocchi con Riccardo Poggi e Siro Palestra

e inoltre: Carlo Calvi Parisetti (agronomo),

Marco De Stefano (Legambiente Rho), Erica Pellizzoni (studentessa e volontaria CFU), Alessandro Ferrari (architetto)

Foto di copertina: Enrico Fantella (CFU)

Foto e tavole: Archivio CFU

Grafica: Stefano Montagnana/Laboratorio srl

Stampa: Arti grafiche Passoni, via Monti Sabini 11, Milano. Registrazione n. 118 del 01/03/2004 del Tribunale di Milano

Antonio Cederna

Un ampio e gradevole spazio verde, con nuove alberature e attraversato da un ombroso "tunnel" di rampicante fiorito, con una fontana e giochi per bambini - recentemente realizzato proprio a fianco della quattrocentesca Villa Simonetta - è stato intitolato il 30 maggio scorso ad Antonio Cederna.

Cederna, storica figura di Italia Nostra alla quale aderì sin dalla sua fondazione ricoprendo anche incarichi direttivi, si dedicò all'associazione con tale impegno da esserne nominato socio onorario.

La decisione del Comune di Milano di ricordarlo ed onorarlo, ad undici anni dalla sua scomparsa, dedicandogli un giardino situato presso un importante monumento cittadino, appare veramente appropriata tenuto conto delle sue battaglie condotte per un'intera vita per la salvaguardia del patrimonio storico, paesaggistico e monumentale del nostro Paese.

Cederna iniziò la sua carriera come archeologo per dedicarsi poi al giornalismo scrivendo centinaia di articoli su

periodici e quotidiani oltre a varie opere sempre volte a contrastare con veemenza lo scempio che a partire dagli anni '50 del secolo scorso la speculazione edilizia andava sempre più perpetrando non solo nelle grandi città, ma anche nelle aree naturali e sui litorali.

GIOVANNI FOSSATI

Parco delle Cave

Milano 8 agosto 2007 sono la data e il luogo del rinnovato accordo tra Italia Nostra e Comune di Milano, sancito l'8 settembre con la firma del contratto di collaborazione per la cura del parco. Ringraziamo tutte le persone che ci sono state vicine in questi lunghi mesi con manifestazioni di stima e affetto per il nostro lavoro.

Questo accordo ci consente di continuare a lavorare per il Parco delle Cave e per la Città di Milano, con la passione e la competenza che abbiamo sempre cercato di mettere nel nostro lavoro.

**CENTRO FORESTAZIONE URBANA
ITALIA NOSTRA**

PARCO DELLE CAVE

natura, agricoltura, spazi di libertà



Parco delle Cave è un parco del Comune di Milano. Insieme a Boscoincittà è progettato e curato dal Centro Forestazione Urbana dell'Associazione ItaliaNostra, con il contributo del volontariato cittadino

Si trova a pochi chilometri dal Duomo, nella cintura verde ovest Milano. È facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici

■ **Per sostenere la realizzazione di questi due parchi cittadini puoi diventare socio di ItaliaNostra**

■ **Per ricevere gratuitamente *Sentieri in città* basta inviare una richiesta (via fax, posta o mail) al CFU. Il notiziario è consultabile anche sul sito internet www.cfu.it**

■ **Per disdire il proprio abbonamento si prega di inviare una comunicazione alla segreteria del CFU**

Per informazioni
info@cfu.it • www.cfu.it • tel. 02 4522401
CFU-Boscoincittà, cascina San Romano
via Novara 340, 20153 Milano

